Anno XVIII — Lunedì 22 Dicembre 1884 — N. 305

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La lite della Cina rimane quello che era. I Francesi pensano a spedirvi navi da guerra e soldati per continuare le rappresaglie, e prenderviai dei pegni, fors'anco qualcosa più dell'isola Formosa, giacchè i Cinesi non intendono di cedere alle eccessive pretese della gran Nazione, che vuole ap portare la sua civiltà in tutto il globo terracqueo. Si parla perfino di una spedizione su Pekino! Anche il Governo inglese ha rinunziato alla mediazione, che si diceva volesse fare. Forse questa briga cui la Francia s'è data giova all'Inghilterra per fare più facilmente a modo suo nell'Egitto.

Ora si parla della rivoluzione della Corea, dalla quale il Governo della Repubblica sembra sperare che gliene debba venire qualche profitto, essendo quel paese intermedio tra la Cina ed il Giappone, i quali hanno entrambi delle pretese su di esso.

C'è però chi fa vedere ai Francesi come essi non riescirono in mezzo secolo nemmeno a popolare l'Algeria, dove sono andati in maggior numero di loro a stabilirsi gl'Italiani e gli Spagnuoli, mentre Italiani e Tedeschi ed altri sono numerosi anche sul territorio della Repubblica. Non è la conquista fatta colle armi, ma la virtù espansiva delle popolazioni operose quella che può far fruttare le colonie. L'Africa settentrionale, l'occidentale, il Madagascar, il Tonkino sono troppa roba perchè i Francesi possano colonizzarne i vasti territorii.

Continua in Francia la opposizione delle città manifatturiere e marittime contro l'idea del Ministero di gravare di maggiori dazii l'importazione dei grani e dei bestiami. Potrebbe ben darsi, che Ferry, dopo essersi servito di tale progetto per guadagnare a sè la popolazione rurale nelle elezioni, vi rinunzi dopo avere ottenuto il suo effetto. Intanto temevasi, che si avessero a votare due dodicesimi dell'esercizio del bilancio sulla base attuale; ma si votò in furia il bilancio ordinario solo. Ferry non volle sentire che si abbia a sopprimere l'ambasciata al Vaticano, perchè giova alla politica della Francia ed al suo protettorato dei cristiani in Oriente.

L'Inghilterra, prima di lasciar vedere quello che sarà per fare in Egitto, sembra che voglia avere una risposta dalle potenze su quello che ha proposto per i creditori di colà, e che voglia anche operare con più vigore colle sue truppe nell'alto Egitto. Ci sono ancora di quelli che credono, che essa possa intendersi coll'Italia per avere colà da lei un ajuto, che sarebbe pagato con qualche acquisto da parte sua; ma finora le sono più chiacchere che fatti. Si approvò, anche dall'Italia la Associazione internazionale africana fondata da Stanley sotto al patronato del Re del Belgio. Quali ne saranno le conseguenze?

Qualche giornale ricorda adesso al Governo italiano, che debba un poco pensare a quello che noi dicemmo molti anni fa anche nel Parlamento, di dover cioè far qualche cosa per dare delle buone scuole agli Italiani all'estero, alle quali sarebbero concorsi anche gli appartenenti alle piccole nazionalità, dando così maggiore importanza alle nostre colonie. Specialmente si dovrebbe fare questo in tutte le colonie, che circondano il Mediterraneo, per accrescervi l'influenza della civiltà italiana. Una nuova Camera di commercio italiana è sorta a Rosario de Santa Fè, dove l'emigrazione italiana va sempre crescendo di numero.

Sono molti, che pronosticano qualche novità nella Spagna, dove Canovas e Pidal hanno accresciuto i loro avversarii. È difatti corso troppo tempo senza che la Spagna abbia almeno qualche piccola rivoluzione! Intanto anche la Spagna vuole avere colonie in Africa.

Nell'Impero a noi vicino continua sempre la lotta delle nazionalità, ed è il Governo stesso, che fomenta gli Slavi contro gl'Italiani del Litorale. È proprio desso che fa dell'irredentismo poliziesco, che potrebbe recare da ultimo delle serie conseguenze, perchè fomentando la parte più ignorante contro la più civile, non si può credere che questa si lasci sopraffare senza reagire. A Praga ed a Vienna si annunziano gravi dissesti, una specie di krak.

Bismarck, col suo carattere eccessivamente autoritario e col suo temperamento nervoso, trova sempre maggiori difficoltà a governare l'Impero germanico colla Dieta, che tutto lo rappresenta. Esso trova delle opposizioni non soltanto nelle sue idee di governo, ma anche in piccole domande di spese da lui pure credute necessarie, e la facile irritazione da parte sua, che gli cava sovente parole aspre e sconvenienti per un'Assemblea, non fa che produrre maggiori dissensi ed una quasi incompatibilità tra il suo modo di governare, ed il sistema rappresentativo. Eppure, senza di questo è mai possibile pensare che si sarebbe fatto l'Impero germanico? Se gli Stati aggregati avessero creduto, che ad essi sarebbe tolta ogni autonomia ed ogni mezzo di far valere i loro interessi speciali, subordinando tutto e tutti alla volontà assoluta del Bismarck, avrebbero essi unite le loro alle armi della Prussia per combattere la Francia?

Volere o no, il principio rappresentativo è quello che oramai deve prevalere nel governo de' Popoli europei. L'assolutismo di alcuni principi riformatori non fu che un passaggio dal reggimento medievale delle caste privilegiate a quello elettivo dei rappresentanti della Nazione. Ora, arrivati a questo, chi potrebbe pensare che si torni addietro? E se questo non è possibile, come mai il Bismarck crede di giovare al suo paese coll'imporre la sua assoluta volontà ai rappresentanti della Nazione ed andando fino ad usare i modi i più insolenti?

Ad ogni modo questo è affare suo. Però non si può a meno di notare questo fenomeno, d'un uomo strapotente per i servigi resi alla sua patria, ma che lascierà delle difficoltà non poche a' suoi successori che, volendolo, non potrebbero camminare sulle sue traccie. Nella Dieta si manifesta uno spirito ostile a lui ora, negandogli anche le cose più giuste per una specie di dispetto. Questo poi è molto male.

Ora pare, che la sorte del Ducato di Brunswich sia già decisa da chi impera a Berlino. I passi per l'annessione, contro il diritto a succedere del duca di Cumberland, si fanno uno alla volta, ma senza badare alla opposizione che venisse di là. Intanto i militi del Brunswick vennero uniformati a quelli della Prussia. Continuano per parte dei Tedeschi gli acquisti di paesi sulle coste dell'Africa. Siamo noi soli, che favoleggiamo di avere preso possesso di qualche porto africano, per dovere poscia negare perfino di avere avuta l'intenzione di farlo.

Il mondo è preoccupato dai continui tentativi dei barbari all'interno. Si parla di nuovi tentativi di assassinio dello czar delle Russie; si processano quelli che volevano assassinare l'imperatore di Germania; si scoprono anche in Austria degli anarchici; mentre in Francia ostentano pubblicamente nelle radunate i loro propositi di distruzione ed a Londra si è obbligati a guardare i ponti ed i luoghi pubblici contro i tentativi della dinamite. In Italia la scuola di Attila si è accontentata di rompere i vetri a Torino e di gettare una bomba a Milano; ma è anche questo un principio. Sono fatti, che ripetendosi in varii paesi sotto diversa forma non possono a meno di dar da pensare.

Pare, che assolutamente gli Stati-Uniti d'America abbiano fatto un contratto collo Stato di Nicaragua per la cessione che questo farebbe di un largo spazio per la costruzione del Canale che deve congiungere l'Atlantico col Pacifico. Ce ne sarebbero dunque due dei Canali di congiunzione; quello internazionale promosso da Lesseps sull'istmo di Panama, avente un carattere internazionale come l'altro di Suez, e l'altro di Nicaragua affatto americano. Si vede che gli Stati-Uniti questo secondo lo vogliono tutto per sè, costruendolo a tutte loro spese. Essi sulle zone che circonderanno dalle due parti il Canale di Nicaragua faranno sorgere anche delle nuove città.

Lesseps ha pensato anche al modo di allargare il Canale di Suez da Porto Said ad Ismaila, mentre al di là e verso Suez si scaverebbe un altro Canale. Più si fanno queste nuove vie internazionali per i traffici mondiali e più si comprende la necessità di stabilire d'accordo tra tutti gli Stati liberi e civili un diritto comune patteggiato ad uguale vantaggio per tutti. Mentre si fa tanto per agevolare le comunicazioni fra tutti i Popoli del globo, le lotte delle gelosie e del predominio diventano sempre più un anacronismo, al quale devonsi sostituire le gare dell'attività e della progrediente civiltà.

***

L'agricoltura in Italia domanda alleviamenti ed aiuti da tutte le parti. Ciascuno fa sentire i suoi mali, che non sono pochi. I lamenti dai Comizii sono passati al Parlamento, dove il Governo ha promesso di ascoltarli, dopo però che sieno passate le Convenzioni ferroviarie.

Che i grandi interessi dell'industria agraria cerchino di farsi valere al Parlamento e presso il Governo la cosa è in tutta regola. Ma, ad onta delle facili promesse, che vengono da quest'ultimo, non crediamo che le speranze dei possidenti ed agricoltori possano essere soddisfatte contemporaneamente alle crescenti spese che da tutte le parti si richiedono. Nemmeno quello che fu chiamato il mago di Stradella ha una bacchetta magica di tal virtù da far scaturire i milioni senza chiederli ai contribuenti. Noi vorremmo adunque, che tutti si occupassero piuttosto di studiare i mezzi per migliorare l'industria agraria. Come sperare questo sollievo, quando lo Stato è chiamato a spendere milioni per le spese edilizie municipali e da tutte le parti si domanda di spenderne molti per le ferrovie *direttissime*, ed a tutti si promette?

Intanto alla Camera si discutono le Convenzioni ferroviarie senza nessuna disciplina. Dopo otto anni di provvisorio è certo necessario che di qualche maniera se ne venga fuori. Ma crediamo, che quelli che volevano l'esercizio dello Stato, come noi pure lo avremmo voluto, dovessero cercare prima di adesso di guadagnare la pubblica opinione a tale principio. Se gli uomini così detti politici aspettano per discutere quistioni di tanta importanza il giorno in cui esse saranno portate nel Parlamento, faranno sempre delle accademie, delle dispute inutili e null'altro. Buona o no, la soluzione di adesso sarà resa necessaria dai precedenti politici e dalle necessità presenti. Questo avviene per lo appunto, perchè troppe volte si antepongono gli scopi di partito agli interessi del paese, o questi si trascurano quando si dovrebbe occuparsene e si agisce in pratica oscillando sempre tra principii diversi e contrarii. Resta ancora da farsi molto per educare i nostri rappresentanti al loro ufficio. Che almeno gli errori commessi servissero alla educazione politica dei nostri uomini di Stato dell'avvenire.

Un'ultima parola sulla questione delle spedalità austriache.

(Continuazione e fine).

Ma, pur compatita, se non perdonata, la deplorabile debolezza — per usare un termine parlamentare — dimostrata dalla deputazione e la contraddizione della deliberazione, ha questa almeno una base?

Al n. 3. Non era lecito al r. prefetto di promuovere ed alla deputazione provinciale di far suo questo dubbio dopo che e l'uno e l'altra ebbero comunicazione del dispaccio ministeriale 16 settembre 1884 n. 25289 che non pone nemmeno in discussione l'esistenza dei citati trattati e solo circa alla forma e natura estrinseca dei medesimi eleva delle eccezioni per infirmare il punto sostenuto dal municipio di Udine che entrassero nel novero di quelli accennati dall'art. 17 del trattato di Zurigo. Difatti il ministero nell'indicato dispaccio si esprime in proposito con queste parole: «che le convenzioni a «cui allude il municipio di Udine non «possono considerarsi che semplici ac«cordi scambiati fra i due governi pel «migliore andamento di taluni servizi «di comune interesse delle popolazioni «dei due stati finitimi e che i buoni «rapporti li lasciano sussistere e sono «puntualmente osservati malgrado non «sieno stati deliberati dal parlamento «e non abbiano quindi forza di diritto «internazionale».

Il municipio ha poi confutato anche questi infondati apprezzamenti provando colla citazione delle norme del diritto internazionale che quelle stipulazioni dovevano considerarsi come veri trattati e che il parlamento, a termini dello statuto del regno, non aveva nè ha facoltà di ingerirsi in siffatta specie di convegni.

Non era nemmeno lecito al r. prefetto ed alla deputazione di promuovere ed accogliere l'accennato dubbio dopo la produzione del ricorso a stampa del municipio di Udine a corredo del quale erano riportati documenti ufficiali, che accennavano alla effettiva stipulazione ed esistenza di detti trattati; e infine non era lecito codesto dubbio se sta il fatto inconfutabile, che anche prima del 1861 ed appunto in base ai citati convegni gli ospitali austriaci e così pure quello di Trieste non hanno mai elevata domanda di rifusione di spese per cura di ammalati appartenenti agli ex stati sardi.

Quindi fu proprio un fuor di luogo la comunicazione fatta dal r. prefetto alla deputazione provinciale delle note scambiate fra il conte Cavour e il co. Brassier de Saint-Simon e non è punto vero che da quelle sorga il dubbio sulla esistenza di detti antichi trattati fra l'Austria e gli stati sardi. Quelle note infatti nel loro proemio non dicono altro se non che il governo austriaco «consente a che la reciprocità «gratuita proposta in favore dei men«tecatti poveri sia applicata agli in«dividui originari recentemente an«nessi agli stati sardi come già a «quelli delle antiche provincie di detto «regno, ma nello stesso tempo chiede «che non solo ai mentecatti sibbene «agli ammalati in generale sia fatta «l'applicazione pel trattamento gra«tuito che forma oggetto del proget«tato accordo.»

Ora come può mai dedursi da queste parole che non esistesse reciprocità di trattamento per cura di ammalati in genere fra l'Austria e gli stati sardi? Tutt'altro che questo dubbio ne viene anzi la certezza dell'esistenza di codesta reciprocità se quelle trattative che concernevano i territori nuovamente annessi, non vollero limitato il reciproco ai soli mentecatti ma a tutti in genere gli ammalati per pareggiare la condizione già esistente cogli antichi stati sardi.

Del resto è questa una questione oziosa e veramente bizantina dal momento che per accertarsi dell'esistenza dei ripetuti trattati non occorreva ricorrere all'interpretazione più o meno chiara di lettere ministeriali, ma bastava come già si disse, leggere i documenti ufficiali riportati dal municipio a corredo della questione, e ricordare la circostanza della effettiva ed osservata reciprocità fra l'Austria e gli ex stati sardi dopo lo scambio di quei documenti che datano dall'anno 1850.

Ed in quanto al valore da attribuirsi alle stipulazioni del 1851 era già stato osservato e più volte rammentato nel ricorso municipale che tale accordo «non «poteva intendersi se non come il ri«sultato di quella revisione di preesi«stenti convenzioni a cui si richiama «l'art. 17 del trattato di Zurigo, dac«chè diversamente opinando si avrebbe «dovuto supporre che i governi ita«liani ed austro-ungarico ignorassero «l'esistenza e la effettiva osservanza «delle antiche convenzioni che stabi«livano codesta reciprocità fra l'ex «regno di Sardegna e gli stati au«striaci, cosa inammistibile, e che, co«munque, non avrebbe potuto modifi«care o togliere i diritti da esse con«venzioni e dai successivi trattati de«rivanti.» (pag. 7 ricorso municipale).

Ai n. 4 e 5. Dunque nulla di *claudicante* su questo punto. Claudicante invece, ma molto claudicante, zoppa addirittura è la logica della deputazione provinciale che dopo avere nei successivi motivati raffermata la mancanza di titolo legale nel far sostenere ai comuni le spese di spedalità austriache e giusto il loro rifiuto ad includere nei bilanci somme per questo oggetto: che sono indebiti i pagamenti relativi per fatto di coattivi allogamenti da parte dell'autorità governativa, dichiara tuttavia che d'ora innanzi ove i comuni ricusino tali pagamenti provvederà essa d'ufficio all'emissione dei relativi mandati.

Al n. 6. Si dimostra molto ingenua la deputazione provinciale colla sua riserva di promuovere una azione comune colle altre provincie e di raccoman-

dare il buon esito della questione di cui trattasi allo zelo dei deputati al parlamento. Tutto ciò ha già fatto il municipio di Udine e l'azione dei comuni e delle deputazioni provinciali interessati in tale vertenza, nonchè lo zelo già manifestato dai deputati a nulla valse verso il governo come a nulla valsero le ripetute raccomandazioni del consiglio di stato che datano fin dal 1875, raccomandazioni ben più autorevoli di quelle che potrà fare la deputazione provinciale di Udine.

Il contegno negativo finora tenuto dai comuni e dalla deputazione provinciale, l'obbligare così il governo ad emettere quattro a cinquecento decreti reali all'anno era l'unico mezzo per determinare questo ad occuparsi di sì vitale interesse. Altra arma non rimaneva alle amministrazioni comunali. Ritornando ad effettuare i pagamenti nella speranza che il governo spontaneamente si decida a far cessare questo ingiusto trattamento che aggrava il Veneto è una speranza vana, una completa abdicazione del proprio diritto. La deputazione ha ora abbandonati i comuni della provincia mani e piedi legati in potere del governo.

Solo per pochi comuni, là dove vi sarà persona che sappia e voglia lottare colla r. prefettura ad ogni contabilità spedalizia, diventerà erronea anche la supposizione della deputazione provinciale che coll'emettere essa i mandati d'ufficio si toglierà adito ad inciampo nell'andamento degli affari che a quest'oggetto si riferiscono. Al contrario, l'inciampo sarà maggiore poichè, pel disposto dell'art. 143 della legge comunale e provinciale, *i consigli comunali potranno ricorrere al governo del re, ed è appunto questo che farà il comune di Udine, e speriamo anche gli altri comuni della provincia.*

Ormai non resta altro. Quindi ad ogni deliberazione deputatizia seguirà un ritardo perchè sieno convocati i consigli comunali, quindi altri ritardi per la produzione dei ricorsi e sempre come ultima fase l'emissione del decreto reale previo parere del consiglio di stato. E tale procedimento dovrà rinnovarsi ad ogni produzione di contabilità spedalizia. (2)

Concludo con confidare che i comuni tuteleranno i loro interessi da per loro. Autorità nella nostra provincia non ve ne sono per tutelare gli enti morali; queste non pensano che a tutelare gli interessi del governo.

Il suo rappresentante a Udine, comm. Brussi, ha qui cominciata la sua carriera contribuendo a far perdere al tanto benemerito padre Scrosoppi due terze parti dell'eredità del canonico Cernazai. (3) Ora speriamo che voglia accontentarsi del trionfo ottenuto nella questione delle spedalità, e non gli resti più troppo lungo tempo di così ben tutelare i nostri interessi. Già potrà andarsene orgoglioso di sè. Infatti sin qui io avevo sempre ritenuto che, come prefetto, valesse assai poco, fosse uno strumento in mano di più o meno abili direttori d'orchestra, ma oggi mi ricredo completamente, riconosco invece lui per l'abilissimo direttore dell'orchestra deputatizia, me ne congratulo con S. E. il ministro degl'interni del veramente degno suo rappresentante in Friuli, me ne dolgo solo con me e coi miei comprovinciali, che dovremo pagare tante abilità, e l'onore di continuare a sedere in consiglio provinciale a tutti gli attuali consiglieri con 40 a 50 mila lire all'anno.

E così pubblicamente fatta la mia confessione e l'atto di contrizione, spero che, per il noto proverbio «peccato confessato, mezzo perdonato» mi si perdonerà, almeno a mezzo per avere ripetutamente importunati i lettori del *Giornale di Udine* e le autorità costituite.

L'altra metà di perdono si vorrà pure concedermelo per la mia ingenuità, e cioè di aver creduto, stupidamente creduto, che S. E. il presidente del consiglio dei ministri del regno d'Italia non potesse mancare alla parola data all'onor. deputato Billia, e che autorità tutoria volesse dire autorità che difende i propri corpi tutelati, e che a qualunque costo li difenda.

Ciò non è, là dove si puote ciò che si vuole, e così sia.

NICOLÒ MANTICA.

---

(2) La deputazione provinciale pare abbia capito questo pericolo e, con uno zelo degno di miglior causa, ha già fatto stampare un modulo di deliberazione colla quale a termini dell'art. 142 della legge comunale e provinciale ordina all'esattore comunale di pagare per conto del comune ecc. ecc.... e saltando a piè pari l'articolo 140 che ordina sieno fatti conoscere ai consigli comunali i motivi di una deliberazione deputatizia e solo sulle rettifiche date dai medesimi procedere alla decisione, ha senz'altro spediti all'esattore del comune di Udine varii di questi mandati di ufficio.

Così avrà pensato la egregia deputazione provinciale, si frustra al comune anche il diritto di ricorso concessogli dall'articolo 143 della legge e si *toglie a favore del governo ogni e qualsiasi inciampo.* Poichè a noi sembra che l'articolo 142 non sia che la esecuzione del 140, mentre l'articolo 143 non è che la conseguenza delle deduzioni di reclamo di una delle due parti a termini del 140.

Ora ammessi gli ordinativi di pagamento di ufficio in base all'articolo 142 e spediti direttamente all'esattore, chi potrà impugnare la loro esecuzione? e, dato anche che si potesse ricorrere contro i seguiti pagamenti, chi rifonderebbe, al caso di aver ragione, i denari esborsati? forse gli ospedali austriaci!!

E si noti che l'istesso modulo di deliberazione comincia appunto così: *Viste le deduzioni presentate dal.....* Ora quali deduzioni dal comune di Udine ebbe la deputazione contro le sue deliberazioni?

Il secondo considerando vale un Perù, è il non plus ultra della coerenza, del carattere, della logica, della giustizia di un'autorità, e per giunta di un'autorità elettiva. «Avuto presente il tenore della deputatizia deliberazione 13 novembre 1884 n. 3993, per la quale, ad unico scopo di togliere adito ad inciampi nell'andamento degli affari relativi alle spedalità estere, la deputazione si pronunciò per la decisione delle controversie per spedalità, e dovere i comuni della provincia, sotto le riserve della deliberazione suddetta, pagare le spese di cura per i proprii ammalati poveri; la deputazione provinciale a termini dell'articolo 142 della legge comunale e provinciale, ordina all'esattore comunale di pagare, per conto del comune ecc. ecc.»!!!

(3) Il canonico Cernazai, con testamento 24 febbraio 1862 pubblicato il 29 gennaio 1881, istituiva eredi universali della sua sostanza le — suore della provvidenza — fondate dall'ab. Scrosoppi e dichiarava questi suo esecutore testamentario.

Sorse questione fra l'ab. Scrosoppi e gli eredi legittimi — che il canonico Cernazai neanche in altro precedente testamento aveva contemplati.

In corso di causa il comm. Brussi, con lettera 20 febbraio 1881 n. 64, attestava — e non già, richiesto, ad una autorità, ma ad un amico e rappresentante di uno degli eredi legittimi — non constare che dopo il 1866 esista un ente morale sotto il nome di suore della provvidenza, e il tanto benemerito nostro padre Scrosoppi perdeva la lite, nè s'attentò ad altre, ma, visto prevalere la partigianeria, si adattò a dividere la sostanza in tre parti coi due eredi legittimi.

Per il fatto in sè non vi sarebbe gran che a meravigliare. Il bello, o brutto poi, si è quando si vada ad esaminare altre pertrattazioni d'ufficio; p. e.:

I. Le ingiunzioni dell'amministrazione del demanio e delle tasse al don Luigi Scrosoppi direttore della casa delle derelitte *e rappresentante delle suore della provvidenza* pel pagamento della tassa di mano-morta, delle quali ingiunzioni, chi scrive, ha avuto sott'occhio quella del 21 luglio 1876 colle relative ricevute per gli anni 1875, 1876, in ciascheduna delle quali figurano pagate per l'istituto delle derelitte lire 55.20, per le suore della provvidenza lire 17.28.

II. Lo statuto della casa secolare delle derelitte, detto anche collegio della provvidenza, approvato col r. decreto 17 giugno 1880, controfirmato da un ministro progressista, Depretis, in base al quale la direzione ed amministrazione del collegio della provvidenza è affidata ad una associazione di pie donne.

III. Che a questa associazione è pure affidata la sorveglianza dell'asilo infantile. Due istituti questi di beneficenza della città.

IV. Che presso la deputazione v'ebbe una pertrattazione, definita col contratto 25 novembre 1882, per il quale si affidò l'assistenza degli ammalati dell'ospitale di S. Vito alle ancelle o suore della provvidenza, rappresentate dal padre Scrosoppi, invece che alle figlie della carità, come era stato condizionato il lascito di 20000 lire fatto da Antonio Morassutti a quell'ospitale.

I funerali del sen. Prospero Antonini

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 20 dicembre 1884.

I funerali del compianto senatore co. Prospero Antonini ebbero luogo oggi e riuscirono (ad onta di un tempo pessimo) onorevolissimi e solenni. Il corteggio si mosse alle 4 pom. dalla casa abitata dal defunto in via Valfonda n. 40. Precedevano la salma un battaglione di fanteria con banda e bandiera, la seguivano le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, della Provincia e del Comune di Firenze. Reggevano i cordoni del feretro il senatore Migliorati, l'avv. Marcotti, il cav. Stocchi rappresentante la Prefettura e il generale Millanovic. Presso al feretro stavano il nob. F. Deciani nipote del defunto, gli amici fra i quali noto il generale Radaelli e il colonello Steffanio e tutti i Friulani residenti a Firenze. Erano rappresentate alla mesta cerimonia l'Accademia di Udine, l'Associazione costituzionale friulana ecc.

Un numeroso stuolo di cittadini che vollero, rendendo omaggio alla memoria del compianto senatore, onorare in lui una vita dedicata interamente al bene alla grandezza della patria, chiudeva il mestissimo corteggio. M.

Riproduciamo dalla *Nazione* di Firenze il seguente cenno necrologico sul senatore Antonini:

Ed un altro dell'eletta falange del 1848 cessò di vivere.

Il co. Prospero Antonini senatore del Regno, moriva a Firenze, nella sua casa, in Valfonda, alle ore 5 1/2 ant. del giorno 19 dicembre, colpito da catarro bronchiale.

Chi fosse il venerando patriotta che oggi piangiamo non è facile dimenticare. Dotato di nobili e liberali principii, di un ardente amore di patria, fino dai suoi primi anni, dette prova d'indomito coraggio e di ferreo carattere.

E quando i moti precursori del 1848 si manifestarono nel Veneto, li secondò con ardore, per cui fu prescelto dai suoi compatriotti a far parte del Comitato di difesa di Udine, e vi rimase fino a quando l'Austria, a viva forza, conquistò la nobile città.

Riparato, il co. Antonini, a Venezia, e quindi a Roma, vi rimase fino a che resse contro le armi francesi. Poscia, in causa delle cattive molestie delle quali fu vittima per parte dell'Austria, emigrò in Piemonte, e da colà più non si mosse fino a quando l'Italia, per virtù propria, si costituiva in Nazione.

Creato nel 1866 senatore del Regno, allorchè anche il Veneto si univa all'Italia, scelse la sua dimora a Firenze, che particolarmente prediligeva.

Egli fu uomo insigne, per la sua coltura, per le sue vaste cognizioni, ottimo scrittore, e particolarmente di cose storiche che si riferivano al suo amato Friuli.

La sua storia sul Friuli Orientale, opera dotta ed insigne, gli fruttò dal governo la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Illustrò molte e varie grandi famiglie del Friuli, confutando errori e producendo documenti inoppugnabili.

Fu pio, ottimo marito, amico fidato ed amatore sempre della gloria del suo Friuli e dell'Italia, alla quale consacrò sempre il suo grande ingegno e la sua vasta erudizione.

La di lui patria, il Friuli, piangerà il grande cittadino.

Generale CARLO ALBERTO RADAELLI.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Il Presidente commemora con parole di vivo compianto il senatore Antonini.

Grimaldi, rettificando alcuni apprezzamenti circa ai dazi protettori francesi, ricorda le manifestazioni parlamentari e delle camere di commercio francesi contrarie ai dazi protettori.

Camera dei Deputati

Seduta antimer.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti per Napoli e De Zerbi, relatore espone le condizioni eccezionali di Napoli, che costituiscono le basi reali del progetto.

De Pretis a Napoli ravvisò la minaccia di permanenti infezioni per tutto lo Stato, presentò questo progetto. Studierà i mezzi per facilitare ai comuni il miglioramento delle condizioni igieniche.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione.

Dopo breve discussione, approvansi gli art.

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria. Doda pur dichiarandosi favorevole in massima all'esercizio privato propone di non discutere gli articoli.

Termina con una filippica contro il Ministero e specialmente contro Depretis, fra alcuni applausi dell'estrema sinistra e i rumori della Camera.

De Pretis duolsi che Doda abbia vuotato il turcasso delle sue freccie avvelenate contro di lui che, svolgendo il programma del primo Ministero di sinistra del 1876, espose i principii applicati alle presenti convenzioni, e rimase sempre fermo nella sua condotta. (vive approvazioni).

Doda infuriato, replica che è una vera incoerenza veder De Pretis accanto a Ricotti (rumori).

De Pretis: Le idee camminano!

Bonghi replica per un fatto personale a Doda. Conchiude che il bilancio non aggravato, che le strade saranno presto costruite e il credito migliora. (approvasi).

Seduta ant. del 21.

Seguito della discussione dei provvedimenti per Napoli.

Si approvano i successivi articoli fino al 19.

Seduta pomeridiana.

Votasi a scrutinio segreto la legge dei provvedimenti per Napoli.

Riprendesi la discussione del progetto ferroviario e Corvetto relatore tratta delle tariffe e dà ragione di alcuni rialzi ammessi, che non potranno nuocere all'industria e al commercio. Risponde alle varie obbiezioni.

Presentano relazioni: De Renzis sul nuovo organo del personale di pubblica sicurezza; Chiaradia sull'abolizione dell'erbatico e pascolo nelle provincie di Treviso e Venezia, del pascolo e boscheggio in provincia di Torino.

Grimaldi risponde per fatti personali a Sanguinetti, Doda e Branca, dimostrando che egli stimò già buone le tariffe del progetto Baccarini, ma queste sono anche migliori. Riservasi di dimostrare più tardi come la somma dei vantaggi superi quella dei danni lamentati (applausi).

Annunziasi un ordine del giorno Miceli contrario alle Convenzioni.

Crispi propone l'ordine del giorno puro e semplice e parla contro il progetto.

Risultato della votazione dei provvedimenti per Napoli. Il progetto è approvato con 239 voti contro 146.

Baccarini fa dichiarazioni personali.

Minghetti dichiara aver difeso l'esercizio governativo, non come soluzione definitiva, bensì preferibile nelle condizioni in cui si trovava l'Italia. La Sinistra venne al potere colla bandiera dell'esercizio privato, la questione oggi non è più nuova, il parlamento coll'art. 4 della legge 1876 la decise. Pochi sono i fautori dell'esercizio di Stato, specie per considerazioni scientifiche. La Camera non è un'accademia; egli, uomo politico, non voterà contro l'esercizio privato, perchè non farebbe che dare un'arma agli avversari per abbattere il ministero. Non vuole mettere a repentaglio la nuova maggioranza. La crisi ministeriale sarebbe ora di grave danno. Se credesse mancare votando le convenzioni al senso della moralità, si asterebbe.

Depretis levasi per parlare.

Zanardelli propone di rimandare la seduta a domani vista l'ora tarda (rumori).

Nicotera fa osservazioni in appoggio di Zanardelli.

Depretis consente e rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Al Congo. La spedizione al Congo, capitanata da Cecchi, salperà da Genova alla fine del mese; l'esplorazione durerà 18 mesi; si respinsero le domande di taluni che volevano parteciparvi come volontari.

Elezione politica. Reggio Emilia 21. Risultato di 37 Sezioni: Levi Ulderico voti 3667, Amilcare Cipriani 1060 e Sbarbaro 128. Ritiensi che il risultato definitivo non varierà la proporzione dei voti.

NOTIZIE ESTERE

Tanto per cominciare. Al Tribunale di Nimes furono in questi giorni presentate trecento domande di divorzio!

Sempre nubi in Oriente. Belgrado 21. Il tentativo di accordo diretto tra la Serbia e la Bulgaria nella vertenza pel confine è fallito in seguito al categorico rifiuto della Bulgaria, che non fece nessuna controproposta. La domanda della Bulgaria di affidare ai due governi i negoziati condotti finora dai sovrani dei due paesi, fu respinta dalla Serbia, come una mancanza di riguardo verso il principe Alessandro. I circoli politici credono fermamente che i tre imperi appoggiarono i negoziati, che però l'attitudine dell'agente russo a Sofia fece fallire.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

Per il senatore Antonini. Da Roma è pervenuto al Municipio il seguente dispaccio:

Leggo ora telegramma annunzio morte Senatore Antonini. Mi affretto esprimere a cotesta cittadinanza all'intero Friuli mio profondo dolore per la perdita dell'ottimo patriota del cittadino virtuoso col quale ebbi comuni esilio e speranze.

Deputato SEISMIT-DODA.

La Deputazione Provinciale nel 1883 proponeva al Consiglio lo stanziamento in bilancio di un fondo per l'istituzione di forni rurali o Annelli e di essiccatoi, ed il consiglio nella seduta 29 ottobre, l'accordava, riconoscendo però più urgenti, più necessarii, più utili gli essiccatoi.

Due forni furono di già fondati e si sta occupandosi per qualche altro. Da quanto però *si sente e si legge*, questi forni non sarebbero niente affatto i forni Annelli.

I forni Annelli sono un'istituzione della più squisita previdenza. I forni che funzionano in provincia *si pretende* sieno forni comuni a spese del governo, della provincia, dei comuni.

Se ciò fosse vero, sarebbe un'istituzione tutt'affatto errata, almeno per ora, sino a tanto che non cessino i principii economico-politici che ci reggono, per dar parte a quelli altri, che ammetterebbero la fondazione dei laboratorii nazionali e tutto quello che vi va dietro.

Il dire che il pane è bello e sano è semplicemente ridicolo, è il ridurre una istituzione ad un forno più o meno ben costruito, e di forni economici e che cuociano bene il pane ce ne sono quanti se ne vogliono, senza rompersi la testa a studiare nuove forme.

Se poi si vuole dar pane ai poveri, basta che il comune faccia un contratto con un fornaio e distribuisca poi dei *buoni* per il ritiro o a prezzo di favore o affatto gratuito. Sarà carità invece di previdenza, carità bella e buona, ma avrà almeno il vantaggio di essere più economica, di non creare illusioni, e di sapere quello che si fa.

Ma la deputazione provinciale *constatava l'esito fortunato dell'umanitaria istituzione — Giornale di Udine* 16 dicembre n. 300 — dunque si deve ritenere che i nuovi forni corrispondano pienamente agl'intendimenti della deputazione e del consiglio.

La deputazione, per constatare questo fatto, ha necessariamente esaminato con tutta diligenza come funzionò la nuova istituzione in questi mesi, e noi quindi la preghiamo di pubblicare la relazione che servì di base alla lettera riportata nel detto *Giornale di Udine*, perchè su di una questione così importante è bene togliere a tempo ogni base ad una opposizione che non sia fondata.

N. MANTICA.

Agli aspiranti alla fondazione delle Casse cooperative di prestiti in Friuli rinnoviamo l'avviso, che, secondo siamo informati, il dott. Wollemborg farà una seconda Conferenza presso l'Associazione agraria friulana il 28 corr. per dare istruzioni a quelli che desiderassero di averle da lui sulle *pratiche da farsi* sia per la fondazione, come per la condotta delle medesime.

E diciamo questo, perchè sappiamo, che vennero qui persone da Fossalta, da Cornazai e da altri paesi per sapere quando sia per venire tra noi il promotore delle Casse cooperative.

Aggiungiamo poi, che siccome sen-

fiamo che ci sono altri che ci pensano anche in qualche villaggio vicino ad Udine, così possono cogliere quella occasione per prendere le loro informazioni.

Oramai la quistione ha superato il primo suo stadio, che è quello delle idee e cognizioni generali sulla istituzione; ed entra in quella della *pratica esecuzione*.

Ciò tanto più, che sono molti di quelli, che hanno *terre da irrigare colle acque del Ledra*, che vorrebbero avere i mezzi da fare delle riduzioni del suolo a quest'uopo.

Non perdano adunque essi l'occasione per un simile convegno.

Lo stesso diciamo agli *abitanti della Carnia* e del *pedemonte*, che hanno fondato, o stanno per fondare le *Latterie sociali*, e che hanno quindi bisogno di danaro sia per la fondazione delle Latterie, come per gl' incrementi della mandria da latte. V.

Esami di Segretario Comunale. Sabato scorso ebbero termine presso la R. Prefettura gli esami di idoneità all'ufficio di Segretario Comunale: dei 38 aspiranti che hanno sostenuti gli esami, 18 furono dichiarati idonei, e precisamente i signori:

Bianchi Guglielmo, Cosmi Antonio, Curioni Camillo, De Vora Filippo, Faidutti Giovanni, Forte Luigi, Giovati Pietro, Gurizatti Lino, Macuglia Nicolò-Daniele, Magrieri Umberto, Merluzzi Gio. Batta, Moretti Pietro, Morgante Guido, Ottogalli Luigi, Perettoni Tomaso, Plazzogna Pietro, Rodaro Luigi, Zaro Lorenzo.

La Commissione esaminatrice era composta dai signori:

Flumiani cav. Alessando, Consigliere di Prefettura, Presidente, Sabbadini dott. Francesco, Segretario di Prefettura, e Cignolini dott. Sebastiano Segretario Municipale membri, e Carrara dott. Ferruccio, segretario.

Tra le chiacchere Udinesi, che si pubblicano dal *Tagliamento* troviamo le seguenti, che non sappiamo se sieno una sua minaccia, male battezzata, ai lettori di quel giornale, od a noi, o che cosa altro. Dice dunque alla lettera:

« Dovrete subire un articolo pacifico « valsusiano intorno al Ledra, al suo « Comitato direttivo (!) al sussidio go- « vernativo (?) all'acqua che non si « vende (!?) ecc. ecc. »

Notiamo che in queste righe è tutto dell'*autore delle chiacchere*, compresi i *punti* ammirativi ed interrogativi, che esso fa a sè medesimo.

Nella Scuola presso la Società stenografica di Udine, dove insegna il signor Malossi, quest' anno s'inscrissero 51 allievi (dei quali 31 studenti (maschi e femmine), 7 impiegati, 5 artieri, ed 8 agenti di commercio e scritturali. Sono molti adunque, che riconoscono l' utilità di questa istituzione.

Suicidio. Il 18 corr. nella caserma delle guardie doganali di Canebola, la guardia Colombier Alfredo d' anni 21 Casale Monferrato, pose fine ai suoi giorni con un colpo di fucile, carico a mitraglia, sotto il mento.

La causa che lo condusse alla triste fine, non si conosce. Lasciò una lettera suggellata diretta ai suoi.

Sfracellato. Sassi Emilio veneziano tra i 25 e i 26 anni era fuochista sulla macchina ferroviaria Monte Tabor, n. 768, che ha Giuseppe Pividori a macchinista, e ier l'altro alle 3.30 col treno merci facoltativo n. 2597 era partito per l'Italia. Poco oltre Pordenone, al primo disco, dove il binario attraversa una via comunale che va a Sacile, il tender e tutto il treno si staccarono dalla macchina che corse innanzi. Il macchinista ricevette una scossa e per poco non cadde, ma volle fortuna che potesse afferrarsi a una smaniglia sulla locomotiva: fu salvo.

Non così il Sassi.

Faceva notte, con un tempo pessimo, e fu udito un grido straziante. Era il grido supremo del povero fuochista, che pochi secondi dopo giaceva cadavere sfracellato sulle rotaie.

Uscendo da Pordenone egli ravviava il fuoco della fornace. — Aggiungi del carbone, disse il macchinista; egli si rivolse per toglierlo dal tender.... allora la separazione avvenne, ed egli cadde. Il treno col tender, cacciato dalla forza d'inerzia, gli passò sopra, e lo divise in due, tagliandolo intorno ai fianchi.

Era un ottimo giovane, unico figliuolo e conforto della vedova madre alla quale anzi portava in quella corsa fatale lire 45 frutto dei suoi risparmi.

Povero giovane; ma ben più povera madre che la morte del figlio colma di affanno disperato, e piomba nella miseria, poichè il Sassi era allievo fuochista, senza diritto a pensione di nessuna natura.

È cruda invero la sorte di questi impiegati Arrischiano la vita continuamente, ma il loro trattamento è uguale a quello degli altri impiegati che non l'arrischiano. In nessun calcolo speciale dunque si tiene la vita umana?

Ma anche senza questi rischi, pur troppo non rari, la sorte dei fuochisti e dei macchinisti ferroviarii è tutt'altro che florida. Il loro mestiere lima la fibra, guasta la salute, anticipa la vecchiaia colle sue conseguenze; le quali cose si possono tutte vedere in una memoria che il sig. Cesare Pozzo, uno di loro, presentò per tutti al Parlamento.

Ora, a domandare provvedimenti umanitarii, c'è una voce di più: quella del povero Emilio Sassi.

Il macchinista Pividori, che ha la stessa età del Sassi e che gli era legato da tenera amicizia, inorridì alla caduta, e corse per 6 chilometri senza più sapere dove andasse. Iersera è andato a letto con un febbrone e viene mormorando: Se non sono morto questa volta, non muoio più.

Egli era tanto fuori di sè che lasciò bruciarsi gli stivali dal fuoco della fornace: il calore, giunto alle carni, lo fece tornare in se stesso.

Qual fu la causa della disgrazia?

La macchina 768 si attacca al *tender* mediante il tenditore tenuto fisso da una spina conica. Le scosse prodotte dal movimento ad ogni rallentare, fermare e riprendere della corsa, agirono sulla spina in senso di sollevarla, e la disgrazia avvenne quando la spina fu cacciata fuori.

La locomotiva era legata al tender da due anelloni di riserva, ma uno saltò fuori del suo gancio, l'altro si franse a mezzo, e fu come se non fossero stati.

Il luttuoso fatto successe alle 7.35 p.

Annegato. Sabbato fu proprio la giornata delle disgrazie.

A sera molto avvanzata, per quanto pare, Rossi Leonardo fu Valentino, abitante a Passons, e sensale di buoi, accompagnò un suo compare dei Rizzi a casa. Nel ritorno, essendo forse un po' brillo, cadde nel Ledra, e ier mattina fu da due lattaie dei Rizzi trovato cadavere dove dal canale principale si stacca quello che corre sotto Paderno.

Il Rossi aveva 28 anni e gli furono trovate indosso lire 417.25.

Escluse ogni idea di suicidio e di delitto, si venne per congettura all'ipotesi sopraesposta, come la più ragionevole.

Il cadavere del Rossi fu deposto nella cella mortuaria dei Rizzi.

Lo scultore Michieli deve ieri essere partito da Venezia per Palermo ove egli concorse con un bozzetto per il monumento a Garibaldi.

In brevi giorni, di ritorno a Venezia, completerà il modello per il monumento di Udine e tosto ne verrà proposto il collaudo alla Commissione artistica.

Albo della Questura. *Infanticidio.* Sul finire del novembre u. s. certa Marchi Maria d'anni 22, suddita austriaca diede alla luce in Obborsa di Prepotto, dove essa trovavasi a servire, un bambino, che poi fece scomparire scomparendo pure anch' essa. Venutane a conoscenza l'autorità, tanto austriaca quanto italiana, quella fece arrestare la Marchi e questa dispose per la ricerca del neonato, che fu trovato cadavere avvolto in una pezzuola il giorno 16 corr. fra la ghiaia del torrente Rugo.

Grave disgrazia. Beltrame Angela da Fanna di Maniago, trovandosi nelle ore pomeridiane del 15 corr. a far legna in un bosco, sdrucciolò e quindi cadde in un borrone, dove fu poi raccolta informe cadavere.

La linea pontebbana venne sgombrata completamente questa mattina dalla neve cadutavi ieri l'altro, ed in giornata verranno riattivati tutti i treni da e per Pontebba.

A domani altre cronache importanti.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 14 al 20 dicembre 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	11	
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	3
			Totale n.	24

Morti a domicilio.

Luigi Petrozzi di Pietro d' anni 33 parrucchiere — Pietro Gaspardi di Giuseppe di giorni 8 — Annita Magrini di Enrico di mesi 3 — Giovanni Battista Cassutti di Giacomo di mesi 7 — Mario Lupieri di Augusto di mesi 7 — Teresa Sebastianutti-Migotti di Giuseppe d' anni 27 contadina — Vittoria Bonassi-Rizzi fu Valentino d' anni 63 contadina — Rosa Fanton di Gio. Batta d' anni 27 infermiera — Attilio Clocchiatti di Angelo d' anni 10 scolaro — Antonio Stroppolo fu Giovanni di anni 78 agricoltore — Maria Driussi-Contarini fu Leonardo di anni 77 setaiuola — Antonia Facci - Rubini fu Carlo di anni 67 agiata — Andrea Berlendis di Giovanni d' anni 28 impiegato ferroviario — Luigia Feruglio-D' Odorico fu Francesco d' anni 40 casalinga — Giovanni Battista Gerarduzzi fu Antonio d' anni 83 muratore — Domenica Joppi fu Valentino d' anni 72 serva.

Morti nell' Ospitale civile.

Valentino Bonetti fu Gio. Batta di anni 60 agricoltore — Pietro Vazzagani di giorni 20 — Domenico Pisterna fu Francesco d' anni 72 scrivano — Giuseppe Viviani fu Pietro d' anni 73 linaiuolo — Francesco Tilatti fu Pietro d' anni 82 tintore — Teresa Indri-Sabbadini fu Giuseppe d' anni 86 casalinga Lucia Cozzo-Cosatto fu Angelo d' anni 72 contadina — Rosa Gremese D' Ambrogio fu Valentino d' anni 72 casalinga.

Totale n. 24

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Italico Jacob tipografo con Giovanna Cantoni casalinga — Antonio Benedetti cappellaio con Augusta Coss sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Pietro Franzolini agricoltore con Felicita Zilli contadina — Giacomo Custodazzi maniscalco con Caterina Pasculo lavandaia — Adamo Durante guardia campestre con Anna Della Bianca casalinga — Alberto Passamonti mediatore con Vittoria Luzzatto civile.

Il sen. co. Prospero Antonini.

Alla schiera elettissima cui la morte chiede a preferenza le sue vittime, appartiene il co. Prospero Antonini; la cui dipartita gettò nel lutto più amaro gli amici; e in chi scrive, destò un'eco di mesto compianto. Dell' esiguo drappello che ancora rimane degli uomini del 48; il co. Antonini, fu uno di quei tipi d' onestà generosa, e di fierezza signorile che ora sono scomparsi nel mare magno d' una democrazia, che poco somiglia alla squisitezza del sentire dell' antico patriziato. Egli fu lo storico del nostro Friuli, egli propugnò non essere i confini d' Italia nè sul Piave, nè sul Tagliamento, nè tampoco sull'Isonzo; bensì lungo quelle vette alpine che madre natura chiuse presso al golfo Quarnero. Scrittore delicato, parlava con affetto e con venerazione di tutti; e giudicando altrui dalla squisitezza della propria modestia, con la lode sguaiata sarebbesi parso di fare oltraggio. Il sapere, fregiato con le doti del cuore, è come poggio vestito di perenne verdura, che ripara i venti ed attrae le nuvole fecondatrici; mentre il sapere spoglio d'affetto, a me rende immagine di monte erto, dall' improvvida cupidigia degli uomini diboscato, che par minacci il cielo e disprezzi la terra; e torrenti subitanei lo disertano con superba ruina. Questa è la lode che si merita il nostro patrizio di vecchio stampo, questo uomo, il cui ingegno ed amore per la patria, non fu mascherato dall' orgoglio e, meno poi dall'abiettezza e paura dell' odio altrui. Fu uomo che usò la libertà come mezzo ad opere virtuose, non come strumento per traviare e corrompere i popoli. Nessuna ambizione lo vinse, tranne quella di giovare alla patria. Ebbe due grandi patrioti amici, il Rinoldi — anima nobilissima dal provato amore della patria; e lo Stefaneo — soldato della libertà. Io da 40 e più anni lo ebbi ad amico, ed in tutto quel tempo, mai una parola potè oscurare il nostro affetto sempre vivo e costante.

Non posso aggiungere altro. Dirò solo che è un conforto pei nipoti e per gli amici suoi il sapere, che i benemeriti cittadini non muoiono, e che non è un fuggevole tributo alla loro memoria, il mesto ricordo delle loro virtù.

VALENTINO TONISSI.

TELEGRAMMI

Roma 21. Il 5 gennaio avrà luogo un Congresso Cattolico.

Parigi 21. In uno degli uffici postali venne rubato un plico di lire 120 000 in tanti biglietti di banca.

Parigi 21. Elezioni dei delegati senatoriali. A Parigi fu eletta tutta la lista autonomista. I risultati conosciuti di alcune città indicano che la maggioranza opportunista vinse a Digione, e Grenoble, gl' intransigenti vinsero a Lione. È smentito che Bismarck verrà a Parigi.

Padova 21. È morto il Senatore conte Giovanni Cittadella.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 dicembre.

Venezia	87	32	58	46	10
Bari	89	1	32	35	17
Firenze	61	14	70	18	31
Milano	30	25	23	42	8
Napoli	35	24	38	57	7
Palermo	79	71	34	49	10
Roma	25	41	64	21	24
Torino	29	58	77	33	62

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1. e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**; in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare gli abbonamenti. 40

SORGENTE AMARA

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'acqua minerale naturale purgativa.

« è veramente dotata di ottima qualità, essa riesce facilmente purgativa, e bene tollerata anche da persone, che presentano sintomi di irritazioni intestinali. »

Prof. **De-Giovanni** Padua

« ... Agisce prontamente anche in piccola dose. »

Prof. **Cantani**, Napoli

« ... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie del contenuto addominale. »

Prof. **Porro**, Milano

« ... è certamente fra le migliori acque minerali purgative che io mi conosca. »

85 Dott. **Maggiorani**, Roma

Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara Francesco Giuseppe.** — Vendita presso **Bosero** e **Sandri** farmacisti deposito principale, **Francesco Comelli** farmacista e **Angelo Fabris** farmacista in Udine e alla *Casa di spedizione in Budapest.*

Ricettario Tascabile

del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5.

Brunitore istantaneo

Si vende in Udine presso l'amministrazione del "Giornale di Udine„ per soli centesimi 75.

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del « Giornale di Udine »

ULTIMI GIORNI

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

DELLA LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

Approvata con Decreto 26 Febbraio 1884

6002 PREMI PEL TOTALE DI UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premi principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Montagna d'Oro puro del peso di Kilogrammi 175,578 e del valore di lire 5 50,000

Un Premio, Chilogrammi 95,208 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilogrammi 31,736 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **CENTOMILA**

Tre Premi ognuno dei quali Chilogrammi 15,868 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza deduzione per ognuno L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre Premi** ognuno del valore di Lire 20,000 — Lire 60,000
Tre Premi » » » 10,000 — » 30,000
Sei Premi » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove Premi** ognuno del valore di Lire 3,000 — Lire 27,000
Quindici Premi » » » 2,000 — » 30,000
Trenta Premi » » » 1,000 — » 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

☛ UN MILIONE ☚

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il primo premio di Lire it. **300,000** — Per il secondo premio di Lire it. **100,000** — Per il terzo premio di Lire it. **50,000** — Per il quarto premio di Lire it. **50,000** — Per il quinto premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ogni Biglietto UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA** del **Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza San Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vedono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In UDINE, **Romano** e **Baldini** e al **Cambiavalute della Banca di Udine.**

87

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci